

I medici raccontano la vita impossibile nella sanità pubblica

ALESSANDRO MONDO

Hanno risposto in quasi 300, e viene da immaginare la disillusione anche nel segnalare sempre gli stessi problemi, ma sono molti di più. Il disagio dei medici ospedalieri e dei dirigenti sanitari visto non dagli opinionisti o dagli esperti di settore, ma dagli stessi medici e dirigenti. Era l'obiettivo del sondaggio condotto da Anaa Assomed. - PAGINA 40

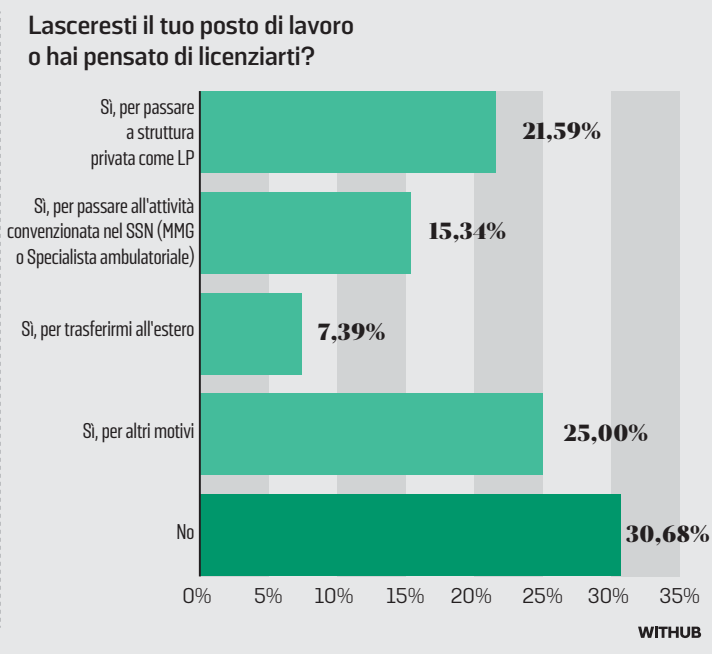
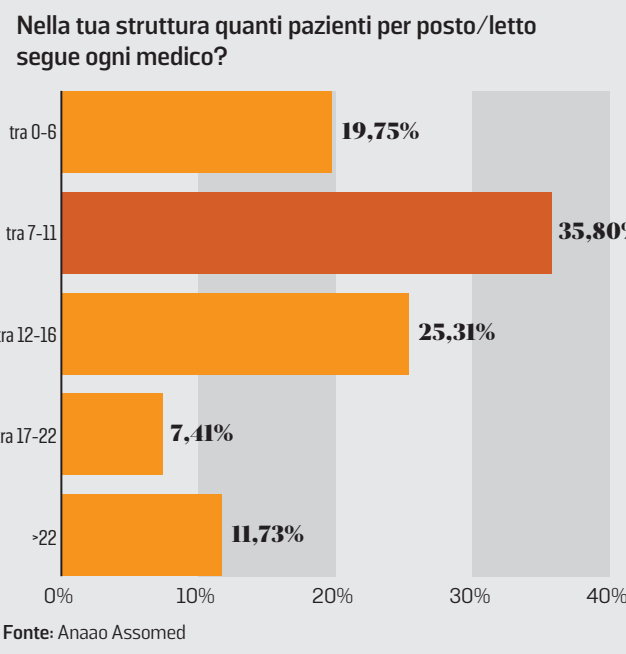
Sondaggio del sindacato Anaa Assomed: dopo la pandemia risorse in calo per il servizio sanitario mentre resta il tetto alla spesa per il personale

Turni pesanti, reperibilità, mancati riposi I medici degli ospedali guardano al privato

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Hanno risposto in quasi 300, e viene da immaginare la disillusione anche nel segnalare sempre gli stessi problemi, ma sono molti, molti di più. Il disagio dei medici ospedalieri e dei dirigenti sanitari visto non dagli opinionisti, o dagli esperti di settore, ma dagli stessi medici e dirigenti. Era l'obiettivo del sondaggio online condotto dal sindacato Anaa Assomed, concluso lo scorso novembre. Amarezza e stanchezza, se non burn out, fisico e psicologico. Voglia di mollare, anche.



buite oltre 10 reperibilità al mese, quando il limite, ancora più stringente con il nuovo contratto nazionale è proprio di 10».

Ore lavorate. La percentuale di medici che dichiarano di lavorare tra le 150 e oltre le 250 ore in surplus su base annuale è del 43%. Solo nel 3% dei casi queste ore eccedenti sono remunerate e solo il 24% riesce a recuperarle senza difficoltà. In sostanza, nel 18% dei casi i medici "regalano" una parte del proprio lavoro alle aziende: tutte le ore in più che fanno non sono né remunerate né recuperate con le necessarie ore di riposo compensative.

A questo si aggiunge la difficoltà ad utilizzare le 3,5 ore settimanali previste per l'ag-

Una quota è attratta dalla medicina generale e dall'attività ambulatoriale

I "responders" sono per il 49,72% di sesso femminile e per il 50,28% di sesso maschile. Per quanto riguarda l'età, il campione è maggiormente rappresentativo delle fasce 30-40 e 51-60 anni. Aree di lavoro, il 21,47% ha risposto di lavorare in Pronto Soccorso, il 46,33% in Area Medica, il 18,64% in Area Chirurgica, il 10,73% nei Servizi (microbiologia, anatomia patologica, radiologia etc.), lo 0,56% in Anestesia e Rianimazione ed il 2,26% in Direzione Medica.

Tralasciando il numero di pazienti seguiti mediamente dal singolo medico, uno degli indicatori del carico di lavoro, e il desiderio di licenziarsi - entrambe le voci sono riportate nel grafico soprastante -, ci sono altri dati significativi. Per esempio, il 98,3% del campione reputa di essere sottoposto ad un eccessivo carico lavorativo. Preoccupa che



Alle domande hanno risposto quasi 300 dottori

oltre il 58,19% degli intervistati dichiara di essere sottoposto ad un carico decisamente elevato o di essere vicino al "burn out". E uno.

L'85% di quanti hanno risposto ritiene che la propria vita privata sia negativamente condizionata dall'attività lavorativa o, addirittura di non riuscire ad avere una vita personale soddisfacente. Alla

domanda "In che modo ti condiziona?", il 71% risponde "Soprattutto nel rapporto con partner/figli", il 52,3% "Soprattutto nella possibilità di coltivare i propri hobbies", il 21% "Soprattutto nella possibilità di viaggiare" e il 33,52% "Soprattutto nella possibilità di praticare sport". Soltanto il 2,3% ha risposto "Non mi condiziona".



Il pronto soccorso restano il fronte più difficile

Turni: il 27,12% degli intervistati effettua da 1 a 3 turni mensili, il 26,55% da 4 a 5 turni, il 5,65% tra 6 e 7, e il 6,21% più di 8 turni. Alla domanda se sia garantito il recupero del giorno festivo non usufruito per reperibilità attiva/passiva la maggioranza, il 53% dei responders ha risposto di no, solo il 35% di sì ed una quota del

12,50% non so. «L'eccessivo carico di lavoro di cui sono oberati i colleghi è ben evidente anche dal numero di reperibilità mensili a loro attribuite - si specifica nel sondaggio - : fino a 10 per il 10%, fino a 7 per un altro 13,45%. Ma il dato preoccupante è che nel 4,68% dei casi viene violata la normativa contrattuale, perché vengono attri-

Anche in Piemonte comincia a farsi sentire la sirena di un posto all'estero

giornamento professionale: il 12% non usufruisce mai di queste ore, il 32% lo fa raramente, un altro 40% saltuariamente. Solo il 3% dei colleghi dichiara di riuscire ad aggiornarsi come normato contrattualmente.

Si potrebbe andare avanti: molte le domande, altrettante le risposte. In ogni caso, la fotografia di una situazione nota e in progressivo deterioramento. Nonostante la pandemia, le risorse destinate alla Sanità pubblica sono in calo e i carichi di lavoro in costante aumento, sia per la "gobba pensionistica" che per la fuga verso il privato o il settore convenzionato di molti professionisti della sanità, in costanza di un tetto alla spesa del personale che si appresta a celebrare i 20 anni. Questo è il punto, meglio: i punti, sempre irrisolti. —